

VINCENZO VAVUSO

RABBIA E SILENZIO

a cura di
Adelinda Allegretti



Adelinda Allegretti
c u r a t o r



D.ssa Adelinda Allegretti
Via Roberto Paribeni, 19 - 00173 Roma
www.allegrettiarte.com - allegretti@allegrettiarte.com
mobile: +39 328 6735752
skype: adelinda.allegretti
P. IVA: 11487721000

Progetto grafico di Renato Begotti, Perugia (Italy) 2014

AdelindaAllegretti
c u r a t o r



Comune di
Gualdo Tadino



VINCENZO VAVUSO **RABBIA E SILENZIO**

a cura di Adelinda Allegretti

Museo Civico Rocca Flea
Via della Rocca, Gualdo Tadino (PG)

Orari: da mercoledì a sabato 10-13/15-18

Inaugurazione venerdì 5 dicembre alle ore 17

Dal 5 al 27 dicembre 2014

Si ringrazia:

Addetto stampa: Franco Bruno Vitolo

Pubbliche relazioni: Isabella Pizzo

Webmaster: Mario Vicidomini

Referenze fotografiche: Oreste Petrone

Attività logistica: Mario Sammartino (Responsabile area Mail Boxes
ETC. Agenzia 676 Fisciano (SA))

OPERE ESPOSTE

Rabbia e silenzio

«Sono un figlio arrabbiato di un mondo malato». Tutta la ricerca di Vincenzo Vavuso potrebbe essere racchiusa in questa frase, di una lucidità intellettuale straordinaria. Coloro che si aspettassero pulizia formale da un'analisi tanto puntuale quanto incisiva rimarrebbero sorpresi, invece, da quanta "azione", intesa anche come distruzione e violenza, sia alla base della sua produzione artistica. Sostanzialmente, sin dal primo approccio virtuale, seguito poi dalla visione dal vero, tali lavori hanno rimandato alla mia mente, più per associazione di idee evidentemente che per reale derivazione, "Fahrenheit 451" di Ray Bradbury. Tra i romanzi più formativi del mio percorso liceale, l'idea di una società impegnata a distruggere e bruciare libri – di ogni genere, bene inteso – è da allora ai miei occhi sinonimo di antiutopismo e di massimo aspetto della sua involuzione *tout court*.

Immediata, quindi, l'affinità elettiva, per continuare con le citazioni letterarie, nei confronti della ricerca di Vavuso. Vedere le pagine martoriate perché strappate, bruciate, letteralmente calpestate, tagliate, infilzate e segate in due, per chiunque creda nel ruolo salvifico della Bellezza di dostoevskijana memoria e della Cultura, è davvero un colpo al cuore. Ma tutto ciò è necessario per risvegliare le coscienze da un torpore che ha il sapore di un rassegnato abbandono all'ignoranza, alla truculenta mancanza di valori che a loro volta generano ingordigia, imbruttimento, sudditanza e repressione intellettuale. Insomma, tutto ciò che chiunque creda negli ideali della Libertà proprio non vorrebbe mai vivere, né vedere. *Sotto chiave*, poi, spalanca le porte verso un messaggio ancora più subdolo: la Cultura e la Conoscenza come appannaggio di pochi privilegiati, il che farebbe indietreggiare l'Uomo di molti secoli. Non a caso Elio Vittorini affermava che «la cultura non è professione per pochi: è una condizione per tutti, che completa l'esistenza dell'uomo». Anche in *L'abbandono* la chiave compare spezzata, mentre l'altra metà è rimasta all'interno del lucchetto, che simbolicamente non si aprirà più. Il messaggio è chiaro: se tralasciamo che le fondamenta della nostra cultura, ma anche della nostra civiltà, rimangano inaccessibili o semplicemente passino in secondo piano rispetto ad altre frivolezze, sarà poi molto complicato, se non addirittura impossibile, recuperarle e farle nuovamente nostre. La rabbia di Vavuso, in questo, è la stessa che dovremmo provare tutti, nel vedere e sperimentare quotidianamente quanti pseudo valori/cultura/arte prendano il posto di più elevati messaggi. La rabbia, pertanto, scaturisce dalla presa di coscienza che l'Arte e la Cultura racchiudono un potere salvifico.

È una dichiarazione forte, che molti altri artisti in passato hanno pronunciato, seppure in modi molto diversi da Vavuso. E proprio per sottolineare questo aspetto, rimando alla lettura di molte opere – ed altrettante affermazioni – di Marc Chagall, pensando a qualcosa di drasticamente antitetico alla ricerca dell'artista salernitano; il ruolo dell'artista, e dell'Arte, è quello di riportare l'umanità sulla giusta via, laddove "giusta" stia per etica. Solo così la Bellezza salverà il mondo.

Adelinda Allegretti

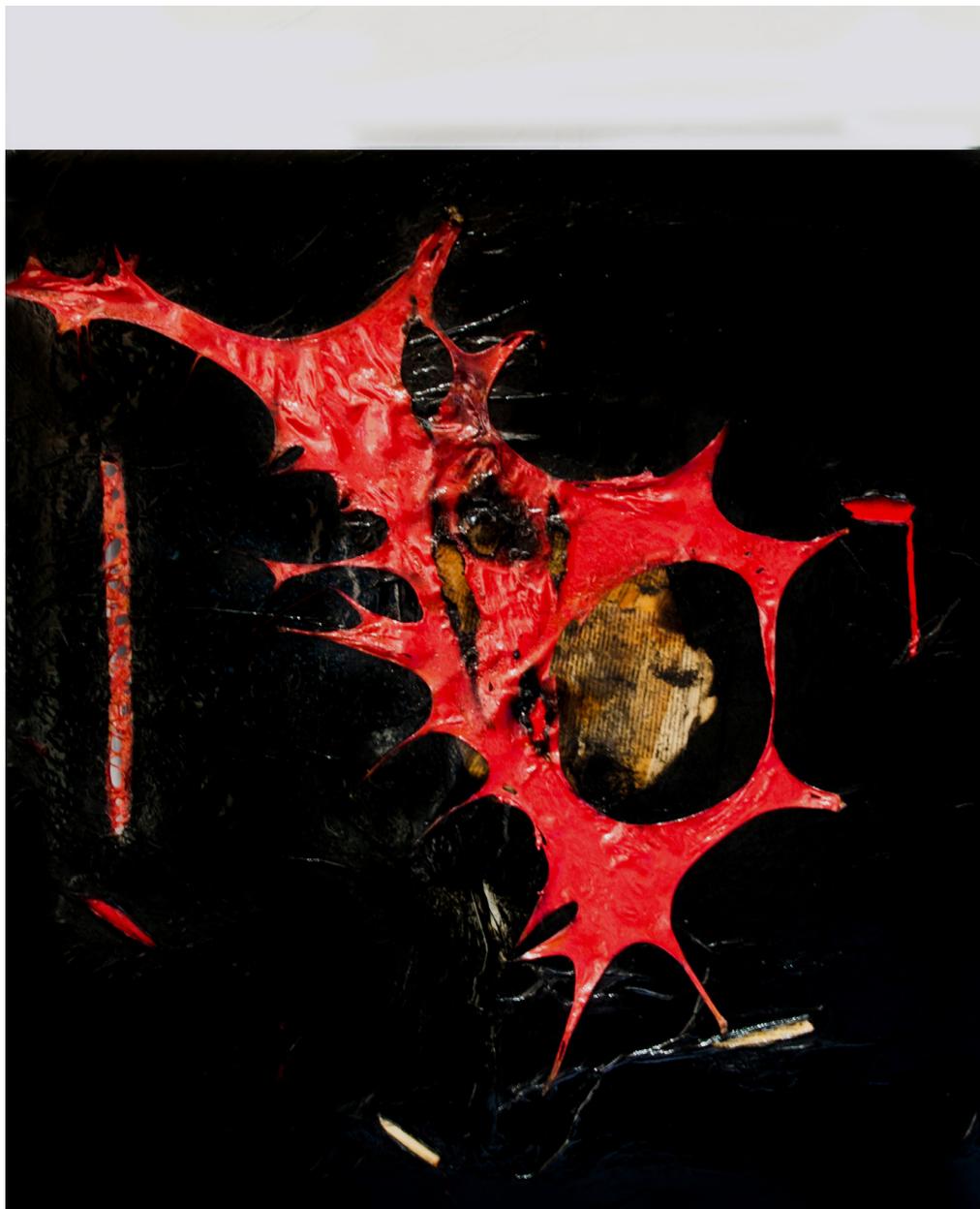
Roma, 18 novembre 2014



Colpi al cuore (2014), assemblaggio, cm 48x34x38



Cross Word Puzzle (2013), tecnica mista su tavola, cm 65x10x122



D.I.E. (Durk in Eyes) (2014), tecnica mista su tela, cm 70x100



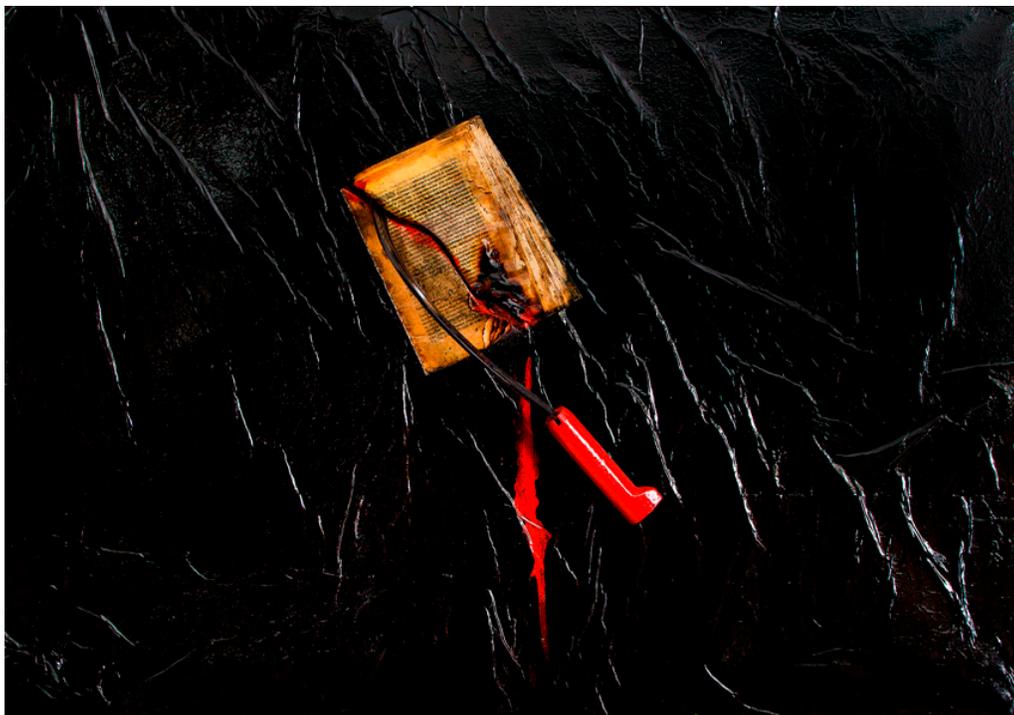
Falling into a Smear (2013), assemblaggio, cm 110x80x22



Fino all'ultimo respiro (2014), assemblaggio, cm 26x36x19



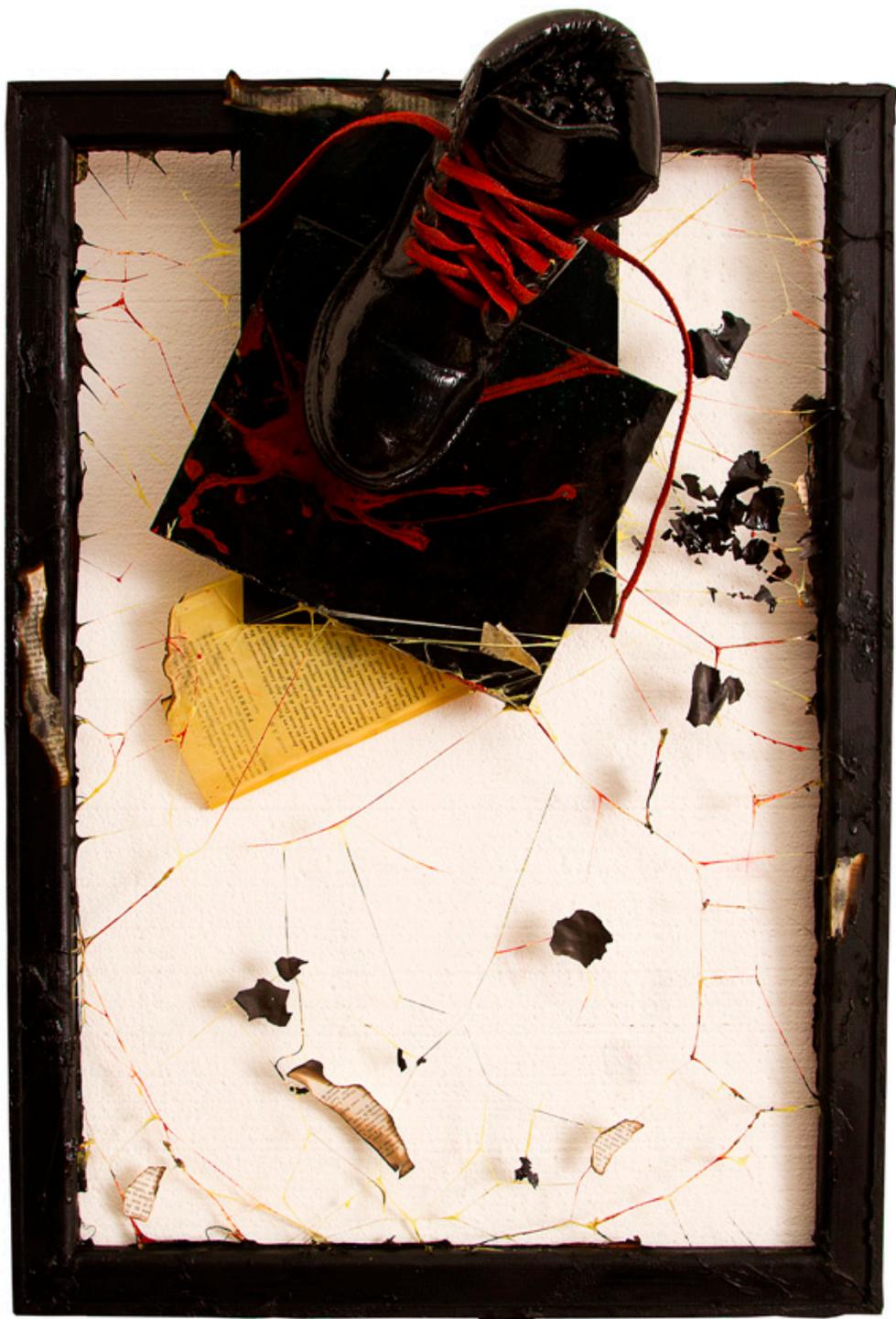
Il denaro entità suprema (2013), assemblaggio, cm 30x16x26



Il pianto dell'artista (2013), tecnica mista su tela, cm 100x18,5x70



Il sonno della ragione (2014), assemblaggio, cm 76x38x46



In bilico (2013), assemblaggio, cm 59x79x27



In the Attic (2014), tecnica mista su tela, cm 100x7x70



Kulturkampf (2014), assemblaggio, cm 39x31x20



L'abbandono (2013), assemblaggio, cm 40x28x19



L'animo dell'artista (2013), tecnica mista su tela, cm 100x70



L'esecuzione (2013), tecnica mista su tela, cm 100x29x70



Lo scalatore (2013), assemblaggio, cm 46x30x32



Non calpestare (2013), tecnica mista su tavola, cm 70x29x100



Parole tronche (2014), assemblaggio, cm 54x27x39



Pensieri: trapani e chiodi (2014), assemblaggio, cm 24x31x91



Rabbia e silenzio (2013), olio su tavola, cm 120x100



Rifiuto di natura (2014), assemblaggio, cm 49x31x43



Rifletti (2013), tecnica mista su tavola, cm 70x29x100



Sapere Aude (2014), assemblaggio, cm 51x33x90



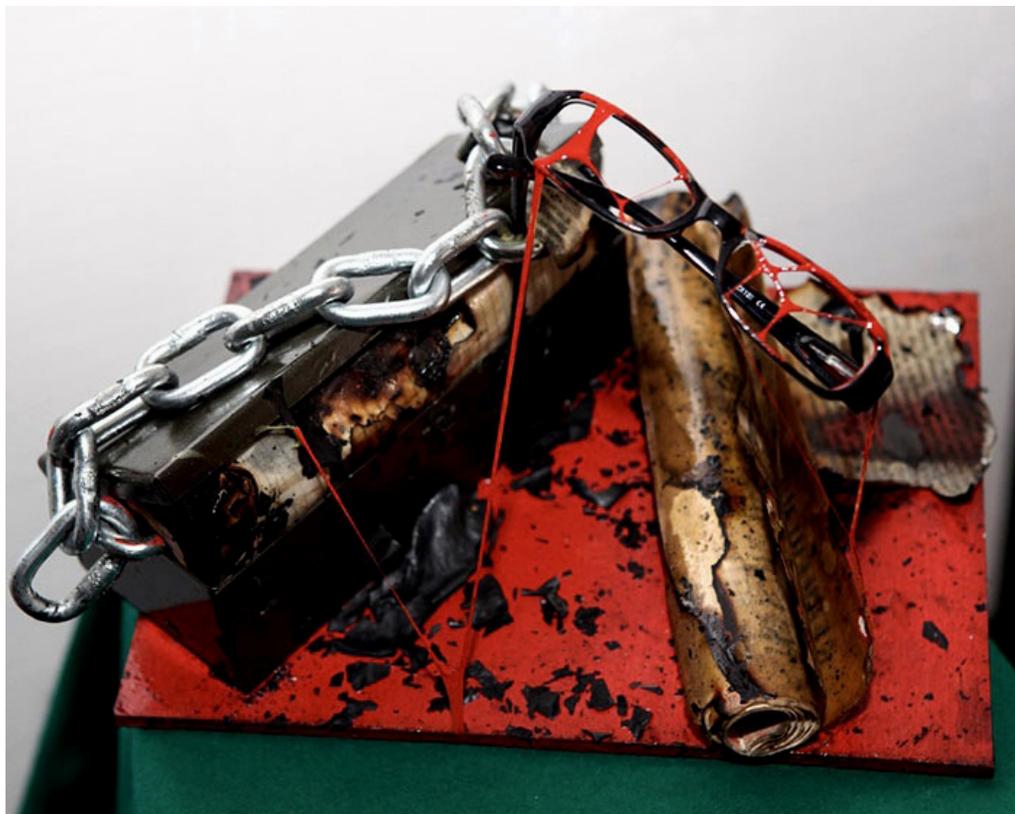
Senza parole (2013), assemblaggio, cm 42x49x135



Sotto chiave (2014), assemblaggio, cm 26x30x26



Sradicamento (2014), assemblaggio, cm 60x37x162



Sulla cima (2013), assemblaggio, cm 30x20x23

L'artista



Rabbia e Silenzio. L'evento e le ragioni di un progetto.

Nel nero più del nero di questo mondo senza pace non riesco a trovare segnali forti di valori umani.

Squilibri, disuguaglianze, povertà, malessere, rapporti umani e sociali in crisi abissale... e il dolore, imponente, cresce a dismisura, si condensa ed esplose nella rabbia. Per diventare un dolore potente.

La mia rabbia si concentra nelle forme dell'Arte come aspirazione all'Armonia. Il mio desiderio di ripristinarla diventa più forte ed irrinunciabile, dove l'umana essenza è vilipesa dalla corruzione, dalla prevaricazione, dall'ignoranza arrogante e violenta.

In questa apocalittica allegria di naufragi, vorrei richiamare l'attenzione sulle emozioni celate dalle immagini, più che dalla parola.

Le mie opere, alcune prive di tela, sono caratterizzate da bruciature, squarci, lacerazioni, rotture e portano i segni della Cultura, dell'Arte, della Dignità calpestate, schiacciate, stritolate, umiliate.

Non voglio aggiungermi al coro dei comuni lamenti fini a se stessi, ma il mio grido, di delusione, di rabbia, di dolore, vuole essere un grido di amore e di speranza verso ciò che potrebbe essere e che invece è nascosto e soffocato dalla polvere della polvere.

E sogno ... sperando che dal nero emerga finalmente il bianco!

E la mia esposizione d'arte è il segno di questo sogno...

La curatrice



Ersoy Yilmaz, *Red Dressed Adelinda* (2014), mattonella di argilla dipinta a mano con la tecnica underglaze, cm 20x40

Nasce a Roma nel 1969 e qui si laurea presso l'Università degli Studi "La Sapienza" in Storia comparata dell'arte dei paesi europei col Prof. Enzo Bilardello, affrontando una tesi di ricerca sul pittore italo-spagnolo Bartolomé Carducho, vissuto in Spagna a cavallo tra il 1500 ed il 1600.

Iscritta dal 2003 all'Ordine Nazionale dei Giornalisti, Elenco Pubblicisti, ha lavorato come referente artistico per diversi quotidiani, da "Il Giornale" a "Torino Sera", a "Torino Cronaca". Attualmente scrive per il settimanale statunitense "L'Italo Americano".

Dal 1998 cura mostre in spazi pubblici e gallerie private, sia in Italia che all'estero. Nel 2004-2005 completa la sua formazione curatoriale frequentando il Master in "Organizzazione e Comunicazione delle Arti Visive" presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano.

Già docente di Storia dell'Arte presso l'Upter - Università Popolare di Roma e presso l'Accademia di Belle Arti di Brera in veste di Tutor del Master curatoriale in "Landscape Design", vive tra Roma e la provincia di Perugia.

